

Qui accanto
Roberto
Herlitzka
in una scena
di «Gelo»
di Bernhard



Mal d'Haider? Un doppio Bernhard

In scena a Roma due testi dell'autore odiato dal leader carinziano

AGGEO SAVIOLI

ROMA Doppia presenza di Thomas Bernhard sulle ribalte della capitale. C'è stato da noi un vistoso ritorno dell'autore austriaco (1931-1989), la scorsa stagione, nel decennale della scomparsa. Ma adesso, con quel che succede nel cuore della Mitteleuropa, la sua opera narrativa e drammatica contribuisce a fornire, più che mai, qualche spiegazione. Non per nulla, ci dicono, Jörg Haider ce lo aveva. Thomas Bernhard, da vivo (ediscurocelo ha ancora, da morto), come il fumo

agli occhi.

Nella sala grande dell'Eliseo, dunque, si rappresenta *Prima della pensione*, un testo del 1979, dove è il caso d'un abietto ex ufficiale delle Ss, e vice-

comandante d'un campo di sterminio, ottimamente riciclatosi, come magistrato, sia pure dopo dieci anni di clandestinità, nella democrazia post-bellica tedesca (siamo in Germania); e che ogni 7 ottobre, tanto per stare allegri, festeggia con le due sorelle (l'una a lui incestuosamente legata, l'altra riottosa alla fosca esistenza familiare, ma invalida, costretta a una carrozzella) il compleanno di quel mostro di Himmler. Dello spettacolo (regia di Piero Maccarinelli, interpreti Umberto Orsini, Valeria Moriconi, Milena Vukotic) ha

dato adeguato conto, su queste colonne, la primavera passata, Maria Grazia Gregori.

Ma non meno degno di nota l'attuale allestimento, al Politecnico, regista Teresa Pedroni, di *Gelo*, il primo romanzo del Nostro, nella riduzione teatrale di Gianni Guardigli. Pubblicato nel 1963, questo libro, che valse anche, allo scrittore, la più che discreta somma d'un premio letterario, momento d'avvio d'una sdegnosa ma intensa carriera artistica, contiene in germe non pochi temi e stili di Bernhard (puntigliosamente riferita nei

copiosi volumi della sua autobiografia); e, certo, un riflesso della sua radicata misantropia. Ma vi è pure, qui, il presagio di figure e situazioni che verranno elaborati nei suoi titoli maggiori: si pensi solo ad *Antichi Maestri*, 1985.

Però, ecco il punto, il cupo pessimismo bernhardiano, pur percorso da lampi d'ironia, una tal desolata visione dell'umanità, nascono dalla conoscenza di una piccola quanto significativa parte del mondo. E in pezzi se ne va il mito dell'«Austria felix», luogo che, nel *Gelo*, si racchiude e condensa

in una zona di neve e ghiaccio, ma dove il freddo è soprattutto nell'interno delle persone.

La materia del racconto si articola assai bene sulla scena, disegnata con coerente ispirazione da Massimiliano Nocente (i costumi sono di Roberto Posse) e animata dalle pertinenti luci di Silvano Paglia. La riuscita del lavoro deve poi molto alla stupenda, impressionante prestazione di Roberto Herlitzka (che, sempre con la regia di Teresa Pedroni, aveva interpretato, di Bernhard, anni or sono, il quasi-monologo *Semplicemente complicato*). Accanto al quale hanno buon risalto, del resto, Marcello Donati, e nel ruolo dell'ostessa, Paola Sebastiani, da tempo una colonna portante del Politecnico. Si replica, a Roma, fino al 27 febbraio. In tournée nella prima metà di marzo.

UNA FICTION
PER AMICO

Dal 27 febbraio
per 13 domeniche
su Raiuno
le nuove puntate
di «Un medico
in famiglia»

ADRIANA TERZO

ROMA Va bene la qualità, va bene lo strepitoso gradimento del pubblico, ma se *Un medico in famiglia* «tira» così tanto, perché non ci pagate di più? Altro che nonnetto svanito: Lino Banfi, alias Libero Martini, senza falsi pudori, ha riassunto così l'unico vero neo di tutta l'allegria combriccola che compone la fiction più seguita dell'anno. Un'«esternazione» forse inaspettata - ieri, nella sede di viale Mazzini durante la presentazione della seconda serie - che, se da una parte è servita a dare la stura ad una serie di chiarimenti fra attori, registi, produttori e lo stesso direttore Pierluigi Celli fresco di riconferma, dall'altra di certo non diminuirà l'attesa degli otto milioni e passa di assidui telespettatori. Probabile che neanche il deluderà visto che «stavolta, tra noi, durante le riprese c'era più confidenza, più familiarità con i personaggi - ha rivelato ancora Banfi-Libero, ferroviere comunista in pensione - e questo alla fine ha favorito la qualità del prodotto finale. Per quanto mi riguarda, sto vivendo una seconda, felice stagione professionale. E pensare che all'inizio non volevo accettare il ruolo. Mi dicevo: possibile che a 60 anni devo già fare il nonno? E invece, dopo oltre cento film girati per il cinema, ammetto di aver fatto un'esperienza importante».

Si riparte, dunque. Dal 27 febbraio, per 13 settimane, ogni domenica (e non più anche di lunedì) con due puntate di 50 minuti. Con tutti gli attori riconfermati nei loro ruoli (è uscito solo Riccardo Garrone): dai protagonisti Lele-Giulio Scarpati ed Alice-Claudia Pandolfi, dalla governante Cettina-Lucretia Savino al suo fidanzato Giacinto-Enrico Brignano e via via passando per Milena Vukotic (nonna Enrica), i tre figli di Lele (Margot Sikabonyi, Michael e Eleonora Cadeddu).

Vincenzo Crocitti (Mariano), e tutti gli altri. E un'operazione di mercato vicina al *merchandising* che già vede in libreria il libro omonimo pubblicato da Sperling & Kupfer e su Radiodue, tutti i giorni, l'incontro con i protagonisti della *sitcom* cui possono partecipare anche gli ascoltatori (dalle 13.50 alle 14.20).

Cosa ha fatto diventare *Un medico in famiglia* la fortunata serie - prodotta dalla Publispes di Carlo Bixio su un format spagnolo - che presto darà il via ad una terza edizione? Non ci sono i ricchi e belli di *Dynasty* o *Dallas*, ma solo storie di vita quotidiana, scaramucce in famiglia, gelosie, preoccupazioni e intrecci di un qualunque

Un tesoro di medico

La nuova serie al via E Lino Banfi chiede «Rai, dacci l'aumento»

nucleo familiare italiano. Per fare un esempio, la prima serie si era chiusa, il 30 maggio scorso, con la scena dell'imbranato Lele che, correndo a perdiffato, raggiunge sua cognata, la giornalista radiofonica Alice in partenza per l'Africa e sulla scaletta dell'aereo le dichiara - finalmente - il suo amore. «Perché non mi scrive, accidenti, perché?», si rotola nel letto disperato Lele nella nuova puntata di apertura. E quando la sospirata lettera finalmente arriva, un mattino durante l'affollata colazione nella cucina della villetta Martini, è quasi inutile: sopra ci cade il caffèlatte versato da

uno dei figli e la misiva sarà illeggibile... «Ho fatto una scommessa e sono sicura che la vincerò» annuncia trionfante Claudia Pandolfi, nuovo look di capelli rosso-violino con frangia ultra corta. Le fa eco Stefano Munafo, responsabile fiction Rai: «Puntavamo al 24, abbiamo ottenuto il 33% degli ascolti. Avendo in

mente due obiettivi: puntare a un pubblico più giovane e abbracciare fasce più colte. Pagare di più gli attori? Sacrosanto, soprattutto per quanto riguarda le percentuali sulle repliche. Ma non dimentichiamo che spesso la Rai è un trampolino di lancio nel cinema per molti artisti». «Personalmente, non mi interessa tanto il compenso quanto il tipo di personaggio da interpretare», ammonisce un laconico Giulio Scarpati impegnato in questi giorni a teatro. «A Lele, comunque devo molto. L'unica preoccupazione è di non restare ingabbiati in un ruolo fisso: se mi vorranno per la terza serie, dovranno aspettare un po'». Banfi: «Almeno due anni». E aggiun-

ge: «Ci hanno pagato poco, per arrivare a una cifra normale ci vorrebbe un aumento di almeno tre, quattro volte. A piccolissime dosi, comunque, i frutti della mia richiesta stanno arrivando». Risponde il direttore generale Celli: «La Rai deve offrire agli attori un ventaglio di opportunità. Non solo: non deve costringere nessuno agli obiettivi aziendali perché un'ottica simile sarebbe vincente nel corto periodo, perdente nel lungo. E a noi interessa invece lavorare bene e con soddisfazione. Di tutti».

STRANO MA VERO

Ma a nonno Libero hanno tolto l'Unità

SEGUE DALLA PRIMA

Un sospetto di imbarazzo s'è stampato sulla faccia di Stefano Munafo, gran capo della fiction Rai, quando ieri mattina gli hanno fatto notare che la scelta, ultradiplomatica, anzi quasi pavida, sarebbe suonata vagamente ridicola ai telespettatori: ma così vanno le cose a Viale Mazzini, e c'è da sperare che l'interrogazione parlamentare di Forza Italia sulla faccenda (da non crederci, ma c'è stata davvero) non sia stata raccolta alla lettera.

Pochi anni fa uscì in Italia un amabile film francese il cui titolo, ironico e affettuoso, quasi surreale, recitava: «Non tutti hanno la fortuna di avere avuto genitori comunisti». A suo modo, pure nonno Libero è iscritto all'ideale partito dei... figli fortunati, e chissà che il quarantenne Lele Martini - imbranato e onesto, problematico e tollerante, insomma il papà che tutti avremmo voluto avere - non sia venuto fuori così bene un po' anche per merito



IDENTIKIT DEL PUBBLICO		
	anni	%
Bambini	4-7	60
tra le bambine		70
Ragazzini	8-14	61
tra le ragazzine		69
Ragazzi	15-24	33
Ragazze	15-24	50
Uomini	complessivo	33
Donne	complessivo	45
Istruzione elementare		40
Media inferiore		35
Media superiore		36
Laurea		39

Nella foto grande una scena della nuova serie tv di «Un medico in famiglia». A sinistra, Claudia Pandolfi col suo nuovo taglio di capelli. Sopra, l'attrice tra Banfi e Scarpati

SANREMO

Inés si porta il corno portafortuna

Non sarà italiana, la presentatrice del prossimo Festival di Sanremo, ma è comunque italianissima il portafortuna che la spalla di Fabio Fazio e Teo Teocoli porterà con sé: un cornetto napoletano. Arivelarlo è la stessa Inés Sastre, ieri al Padiglione di arte contemporanea di Milano come madrina alla mostra del fotografo Patrick Demarcelier: «Ho portato un sacco di portafortuna contro il malocchio. Per esempio, un cornetto napoletano che ho da tanti anni».

Carmen dà i numeri e l'ambo esce a Palermo

«Il festival? Mi fa venire in mente i numeri 70 e 3 su Palermo. Anzi, giocatelo». Carmen Consoli ha cominciato così, con una scherzosa previsione cabalistica, il suo terzo Festival di Sanremo. Presentando a Milano il nuovo album *Stato di necessità* che contiene il brano sanremese *In bianco e nero*, alla stampa ha suggerito un ambo da giocare al Lotto. E l'ambo è effettivamente uscito, sulla ruota indicata, consentendo a un giornalista del Gazzettino presente alla conferenza stampa, di aggiudicarsi una piccola vincita.

Italia 1: tanti film «contro» il festival

«L'Italia 1, per contrastare il Festival, manderà in onda una raffica di film di richiamo e di prime tv. Tra cui *Evita* di Alana Parker con Madonna, *Il dal romanzo di Stephen King, Una cena quasi perfetta* con Cameron Diaz, *Albatross* di Ridley Scott e *Walker Texas Ranger* con il campione di arti marziali Chuck Norris».

Mondadori lancia il sito Internet

Da oggi al 27 febbraio la Mondadori, in collaborazione con la testata *Tv, Sorrisi e Canzoni*, dedicherà un sito al festival di Sanremo. La kermesse sarà disponibile, in diretta online, con aggiornamenti e filmati raggiungibili cliccando dalla *home page* di www.mondadori.com sull'icona «A Sanremo con sorrisi».

I detective in rivolta «Scelti non liguri»

Gli investigatori privati liguri sono in rivolta per il Festival di Sanremo: «Nonostante la kermesse - si legge su un comunicato dell'associazione ligure dei detective privati presieduta da Roberto Favali - si svolga in Liguria e la Regione contribuisca con 200 milioni, il Festival ha assunto per la security solo ditte non liguri, rischiando di cadere nei tranelli dell'abusivismo e dell'incompetenza».

E ora arriva anche il film hard

Un film hard su Sanremo? Sembra proprio di sì. Si chiama *Festival* e le indiscrezioni dicono che la trama della pellicola, realizzata sotto l'egida di Riccardo Schicchi, parli delle vicissitudini di alcuni cantanti costretti a scendere ad ambigui compromessi per accedere alla nota competizione canora.

